

Fidanzata di tutti

A partire da venerdì 14 febbraio, alle 19 sul secondo programma, la RAI-TV manda in onda la prima puntata di un programma di NBC-TV. Aron dedicato a la celebre attrice canadese Mary Pickford, nota con il soprannome di «fidanzata d'America».

Il programma, articolato in cinque puntate, sarà condotto in studio da Enzo Rago. Questi illustrerà ai tele-spettatori, tappa per tappa, la carriera della Pickford, da ragazzina ricchietta a quella di un'intera generazione Gladys Mary Smith (è questo il suo vero nome) nacque a Toronto nel 1893 e divenne Mary Pickford per volere dell'imprenditore teatrale David Belasco, che le offrì nel 1907 un ruolo nei «Warrens della Virginia». Mentre Mary comincia ad ottenere i suoi primi successi, a New York nascono i teatri di posa della «Biograph Film Company». Qui la giovane attrice incontrò per la prima volta David Wark Griffith: l'autore di «Intolerance» e «Nascita di una nazione» offrì un contratto determinante all'ascesa della Pickford nell'Olimpo delle star. Protagonista per oltre venticinque anni, Mary Pickford si congedò dagli schermi portando con sé una incredibile popolarità e, nel 1933, si dedicò all'attività di produttrice e scrittrice. Ormai anziana, oggi la «fidanzata d'America» vive lontana dal mondo, in un volontario isolamento, come un'altra grande «diva» che fu però sempre «irraggiungibile»: Greta Garbo.

Dall'Italia

Sarà Donizetti - L'attore Paolo Ferreri è stato chiamato ad impersonare Gaetano Donizetti nello sceneggiato radiotelevisivo «Una furtiva lacrima», nel corso del quale verrà appunto ricostruita la vita del grande musicista bergamasco. La prima delle quindici puntate di questa biografia sceneggiata di Donizetti, realizzata dal regista Marco Visconti, andrà in onda lunedì prossimo, alle 9,35 sul secondo programma.

Io non c'entro - E' questo il titolo di uno spettacolo di cabaret che viene attualmente registrato negli studi televisivi romani. I conduttori del varietà, diretto da Eros Macchi su testi di Castellano e Pipolo, sono Enrico Montesano e Maria Grazia Buccella: si comporteranno, a quanto afferma il notiziario della RAI-TV, «come veri e propri mattatori».

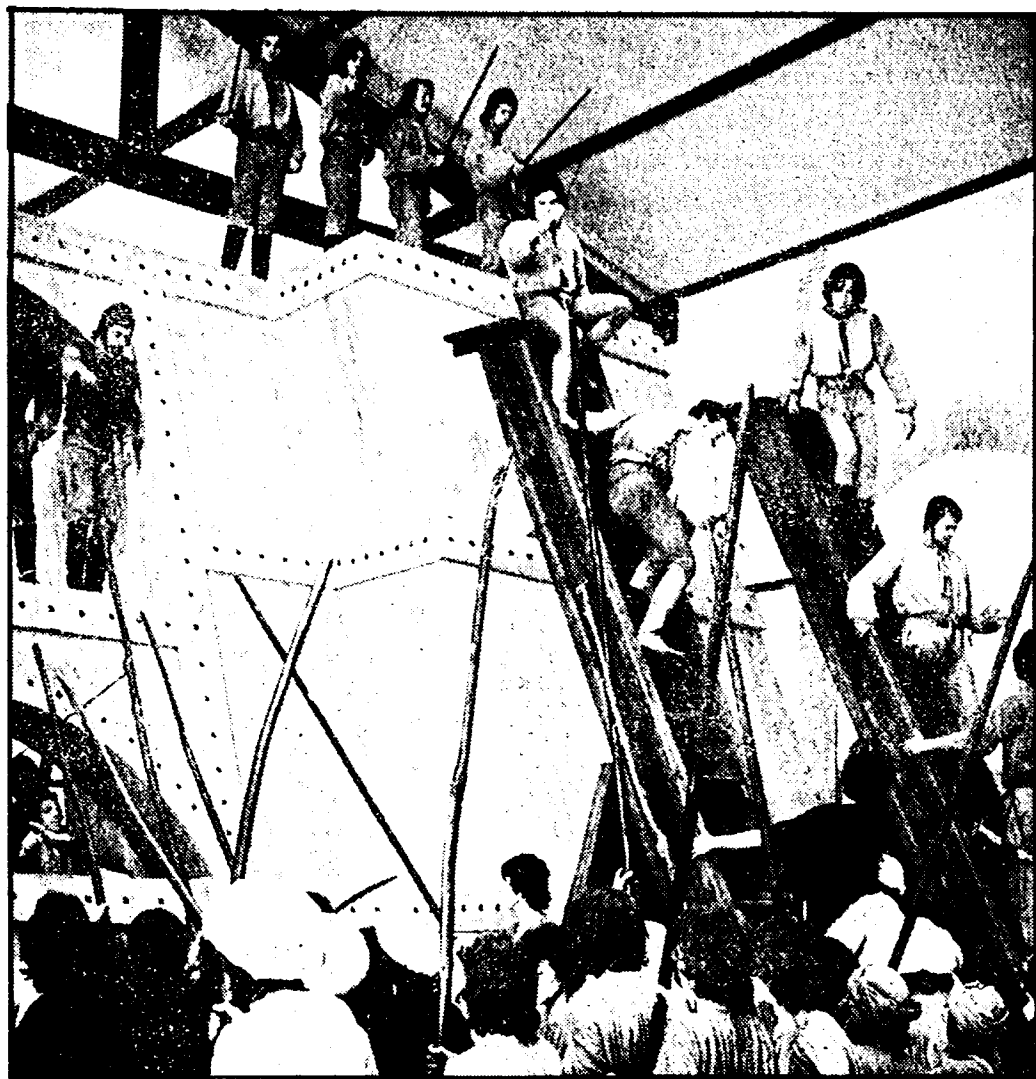
Dall'estero

Temerario - Uno noto psichiatra britannico, il professor Richard Fox, ritiene opportuno che la televisione trasmetta corsi «espliciti» di educazione sessuale. In un rapporto presentato nei giorni scorsi ad una commissione che a Londra si occupa del futuro della radio e della televisione, Fox sostiene che «mentre la violenza porta alla violenza, la descrizione dei rapporti sessuali potrebbe aiutare i telespettatori a rendere più serena la loro vita affettiva». Inutile dire che le affermazioni dello psichiatra hanno suscitato le isteriche reazioni di varie associazioni di benpensanti.



Enrico Montesano

Orlando insegue Mosè



Quest'immagine si riferisce a quell'adattamento dell'«Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto che Luca Ronconi ed Edoardo Sanguineti stanno per portare sui teleschermi, dopo aver riscosso un notevole successo con la precedente edizione teatrale. La prima delle sei puntate dell'«Orlando Furioso» verrà trasmessa la sera di domenica 16 febbraio, sul programma nazionale, e sostituirà dunque il «Mosè», giunto ormai all'epilogo. Il poema epico, riproposto in un'originallissima chiave dal regista Luca Ronconi, è stato già presentato, nella versione televisiva, in Scandinavia e in Francia, ove ha suscitato un notevole interesse. Del cast degli interpreti fanno parte, com'è noto, Massimo Foschi (Orlando), Otavia Piccolo (Angelica), Mariangela Melato (Olimpia), Edmonda Aldini (Bradamante), Luigi Diberti (Ruggiero), Marilù Tolo (Alcina), Peter Chatel (Astolfo), Hiram Keller (Brandimarte), Claudia Giannoli (Fiordiligi), Paola Gassman (Marfisa), Orazio Costa (Atlante), Michele Placido (Agramante).

filatelia

Meglio i francobolli nuovi o i francobolli usati? - Il lettore Umberto Triani di Varese, assieme a molte altre domande più particolari, ripropone il quesito se sia meglio raccogliere i francobolli nuovi o i francobolli usati. La scelta dipende dal gusto e dalle possibilità economiche del collezionista e, anche, dal luogo nel quale egli vive. Sul gusto non vi è nulla da dire, mentre per quel che riguarda le possibilità economiche si può rilevare che, di regola, una collezione di francobolli nuovi è notevolmente più costosa, ma è anche più commerciabile. A parte la spesa, occorre tener presente che i francobolli nuovi, a causa della presenza della gomma, sono molto più delicati dei francobolli usati. Essi richiedono pertanto maggiori cure per essere conservati in perfette condizioni e la loro raccolta è sconsigliabile ai collezionisti che abitano in località molto umide.

I francobolli usati costano meno, difficilmente sono attaccati da microorganismi, possono essere ordinati in un quaderno di carta piuttosto robusta servendosi di linguette gommate che sono meno commerciabili di questi ultimi. In linea di massima si può dire che chi non ha preoccupazioni di investimento può tranquillamente raccogliere francobolli usati che, alla lunga, costano poco, anche quando sono di buona qualità. I francobolli usati, però,

si trovano meno facilmente dei nuovi e rivelano anche un buon affare. Al modo di procurarsi i francobolli dei paesi socialisti è dedicata la nota pubblicata sull'«Unità» del 22 giugno 1974 (solo edizione di Milano). Del modo di procurarsi i francobolli cubani ho parlato il 26 gennaio 1974 e nel numero dell'11 gennaio di questo anno. In linea generale, ribadisco che per il singolo collezionista è più economico rifornirsi presso un commerciante che presso le amministrazioni postali.

A questo proposito, mi sembrano interessanti i dati forniti dal Centro per i rapporti culturali con l'estero (Piazza Carignano 4 - 10123 Torino) del quale ho parlato nella rubrica dell'11 gennaio. Dalla lettera degli amici torinesi risulta l'impegno organizzativo necessario per ottenere a condizioni vantaggiose i francobolli cubani e sovietici e le difficoltà che si debbono superare. Per ottenere le facilitazioni d'uso dalla ECOPIU di Cuba, occorre essere in grado di avanzare una richiesta minima di 50 serie. Nel caso dei francobolli sovietici la difficoltà maggiore è costituita dai francobolli usati (più esattamente, timbrati) che i commercianti sono in grado di vendere a prezzi di schiacciante concorrenza, poiché si riforniscono da importatori all'ingrosso.

Cultura filatelica - Nella sua lettera, il lettore Triani, il quale considera la

filatelia «un fatto culturale e ricreativo di un certo valore», chiede anche i titoli di pubblicazioni sulla filatelia che abbiano un prezzo accessibile.

Purtroppo, la letteratura filatelica italiana, che pure non manca di pregevoli studi specializzati, è scarsa di opere rivolte ai principianti. Un volume che mi sento di raccomandare senza riserve è L. N. e M. Williams, «Il mondo del francobollo e del» che quando fu pubblicato costava seicento lire. Ottimo, ma decisamente più costoso, il trattato di filatelia scritto da Luigi Sassone e pubblicato due anni or sono (Luigi Sassone, «Trattato di filatelia», Collana Raybardi di studi filatelici, pp. 296, lire 5.600).

Una richiesta sbagliata - La lettrice Simonetta Malnardi mi chiede di indicarle il più bel francobollo cecoslovacco emesso nel 1974 poiché desidera rispondere a una domanda di un concorso. Alla lettrice vorrei far osservare che il concorso presuppone la conoscenza dei francobolli cecoslovacchi e un giudizio personale su di essi. D'altro canto, il compito di chi scrive per un giornale è quello di informare tutti i lettori e non favorirne alcuni. Mi dispiace non poter accontentare la lettrice emiliana, ma spero che essa si convinca di aver fatto una richiesta sbagliata.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 25 - venerdì 31 gennaio



Nella foto a sinistra, un primo piano di Eduardo De Filippo. A destra, Angelica Ippolito nei panni della «Santarella»

Eduardo De Filippo propone Scarpetta in TV

Teatro napoletano senza maschera

Disse Eduardo, quando annunciò che avrebbe portato sul piccolo schermo tre opere di Eduardo Scarpetta e una del figlio Vincenzo, che aveva scelto Scarpetta perché, in ordine di tempo, «prima viene lui, poi Viviani e poi io». In realtà nessuno oggi meglio di Eduardo può far rivivere sulle scene le farse scarpettiane e se ne è avuta una prima, brillante, efficacissima prova ieri sera, quando è andato in onda «Lu curaggio de nu pumriere napulitano», cui seguiranno nei successivi venerdì, sempre sul secondo canale alle 21, «Li nepute de lu sinneco», «Na Santarella» e, infine, «O tuono 'e marzo di Vincenzo Scarpetta».

Scelta felice, dicevamo. Il popolare uomo di teatro ha lui stesso presentato il primo pezzo della serie con una introduzione semplice, ma assai utile per lo spettatore, anche il più distratto. Ha spiegato, cioè, la chiave adoperata nel mettere in scena — perché si tratta di veri e propri spettacoli teatrali — i testi scarpettiani. Non un adattamento per il piccolo schermo che avrebbe potuto assumere il tono di una rievocazione, ma una vera e propria riproposta del teatro napoletano così come veniva fatto cento anni fa. Ricostruzione, quindi, in scala ridotta, dei vari teatri in cui gli spettacoli venivano rappresentati — commovente quell'insistenza sui piccoli palchi, con quelle figurine che sembravano da un momento all'altro animarsi —, ricostruzione vera e reale delle scene in cui l'azione si svolge. Tanto vere e reali, e non televisive, da poter essere utilizzate in parte dallo stesso Eduardo nelle settimane scorse, quando ha rappresentato, con successo enorme prima a Firenze e poi a Bari, «Lu curaggio de nu pumriere».

Ma attenzione: non si tratta di semplici registrazioni televisive di spettacoli teatrali. E il raffronto, per esempio, della trasmissione di ieri sera e dello stesso testo rappresentato a Firenze e a Bari dà risultati diversi. Mentre i primi piani televisivi sono usati con molta abilità, nella rappresentazione teatrale Eduardo ha sempre tenuto conto della scena d'insieme. Certi passaggi, certi «giochi», sono di diversa durata. Il duetto tra Pulcinella e Felice Sciosciammocca tende, nello spettacolo televisivo più che in quello teatrale, a porre in risalto, ad esempio, un per-

sonaggio famoso del teatro napoletano ora dimenticato. Ed Eduardo, regista televisivo, ci indugia giustamente sopra, quasi a voler richiamare l'attenzione dello spettatore in pantofole su questo Felicciello «per sonaggio — dice Eduardo nella presentazione — che ha già in sé i segni di ribellione verso i vecchi schemi: una maschera che non porta maschera, mammo dal viso incipriato come un Pierrot». (Mammo, cioè mammolo, secondo l'Enciclopedia dello Spettacolo, veniva definito, nel teatro dram-

E' andata in onda ieri la prima delle quattro farse che fanno parte della rassegna dedicata al grande autore napoletano - Torna alla ribalta Felice Sciosciammocca, personaggio «dimenticato»

matico italiano dell'Ottocento, un giovincello ingenuo e sciocco, un furfante facilmente beffato o un collegiale goloso e sensuale). Felice Sciosciammocca è interpretato da Luca De Filippo. Rivedremo il giovane attore anche nelle altre opere scarpettiane che la TV presenterà. Lo segnaliamo agli spettatori nella gustosa parte del marchese Spalisco nella Santarella, sciocco nobile dallo strambo intercalare, «embè e già».

Per spiegare al lettore quanto sia giusta la scelta di Eduardo di partire da Scarpetta per giungere ai nostri giorni, sarà utile forse dire, richiamandoci a quanto scrisse il compianto compagno Giulio Trevisani nella bella nota introduttiva alla sua antologia «Teatro napoletano» (Guanda editore, 1957), che Scarpetta continuò con nuovo impulso l'opera di riforma cominciata da Antonio Petito, il quale aveva dato a Pulcinella una nuova veste, facendone «un uomo accessibile alle passioni più varie e contrarie». In tal modo Petito «sapeva pigliar direttamente la via del cuore da commuovere fino alle lacrime gli spettatori». Ma lo stesso Petito, «quando gli parve che la maschera di Pulcinella non lasciasse comprendere i suoi sentimenti, o il travisasse la tosse, e diventò Pascariello... un uomo, un napoletano in carne e ossa, che portava con sé una comicità nuova sgorgante umanamente dalla situazione. Ma intorno a Pulcinella o a Pascariello, al posto delle antiche ma-

schere della Commedia dell'Arte — scrive ancora Trevisani — si erano venuti affollando i caratteri; attori che, presentandosi sempre nello stesso ruolo con le stesse note comiche derivanti dal loro fisico e dal loro vestire, avevano finito col costituire delle nuove maschere, sia pure a viso scoperto».

E Scarpetta si era creato il tipo di Sciosciammocca «una maschera che non porta maschera» come dice Eduardo De Filippo. Ma Scarpetta, pur essendo giovane, capiva ciò che

Ippolito alla quale Eduardo De Filippo affidò la parte nell'applauditissima stagione teatrale del 1971-72 conclusasi in primavera, a Roma, dopo ottanta repliche tutte a teatro esaurito.

Quarta e ultima commedia in programma alla TV per venerdì 14 febbraio è «O tuono 'e marzo di Vincenzo Scarpetta, il cui personaggio principale non è Felice, bensì Turillo, un «monnezzaro» scansafatiche che riesce a farsi mantenere dal ricco e giovane Felice».

Il fatto che Eduardo Scarpetta attingesse al teatro francese dell'epoca può provocare il dubbio che il successo non fosse tutto merito suo. Dubbio che Giulio Trevisani chiarisce in modo netto. «La costruzione delle commedie scarpettiane — scrive Trevisani — era talmente solida, e talmente felice e rinnovatrice era la trasposizione del mondo parigino nell'ambiente partenopeo — attraverso l'incarnazione di tipi napoletani che nel tempo si trasformano ma non muoiono — che quelle commedie, oggi, sono ancora vive, mediante l'aggiornamento di quei tipi, come ha dimostrato Eduardo De Filippo con la fortunata creazione della «Scarpettiana» al Teatro San Ferdinando: e sono vive, si noti, mentre, nella gran parte dei casi, gli originali da cui esse furono tratte, sono morti». (La «Scarpettiana» fu una compagnia nata nel '55 e attiva per molti anni).

E per chiudere qualche parola sugli attori che prendono parte al ciclo scarpettiano. Quasi tutti si sono formati alla scuola del grande maestro: tra di essi Franco Angrisano, Gennaro Piumbo, Lina Sastri, Linda Moretti, Isa Danielli, Patrizia D'Alessandro, Nunzia Fumo, Tommaso Bianco, Marilù Prati, Sergio Solli, Franco Folli. Abbiamo lasciato per ultimo Nino Formicola, che, come lui stesso ebbe a raccontarci, veniva dall'avanspettacolo. «Una malattia di cuore mi costrinse ad abbandonare quel lavoro troppo faticoso e il maestro — così Formicola chiamava con rispetto Eduardo — mi prese nella sua compagnia». Purtroppo qualche mese fa il cuore di Formicola si è fermato per sempre. Lo segnaliamo ai nostri lettori come un esempio di attore che solo Napoli sa offrire.

Mirella Acconciamesa